



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE
RURALI**

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

NEWSLETTER SUIS.2 05 _2022

Allevamenti razze suine autoctone

I risultati dell'indagine sui modelli di allevamento

Manuel Covino, Silvia Tinarelli

Il territorio italiano è caratterizzato da un'ampia presenza di aree rurali e marginali, che limitano alcune pratiche agricole. Inoltre, queste aree sono interessate dalla costante espansione boschiva, che ha raggiunto circa il 35% della superficie nazionale (fonte INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio). Tuttavia, alcune peculiari condizioni storico-culturali e sociali hanno permesso lo sviluppo di modelli agricoli e zootecnici che possono intercettare la rinnovata sensibilità di cittadini e consumatori verso pratiche considerate più sostenibili.

In questo contesto l'allevamento di razze suine autoctone e la produzione di carni per mercati di nicchia, che fanno leva su legame col territorio e la tradizione, conservazione della biodiversità e pratiche rurali sostenibili, può avere una valenza strategica per lo sviluppo e il mantenimento di comunità e territori.

Il Progetto SUIS.2

Nell'ambito del progetto SUIS.2, che in continuità con l'attività avviata nel 2017 attua iniziative di caratterizzazione e gestione riproduttiva di queste piccole razze, è stata condotta una articolata indagine per raccogliere informazioni sui modelli di allevamento adottati e poterne individuare criticità e potenzialità. Il fine è quello di condividere con gli allevatori le conoscenze acquisite per

Responsabile dell'informazione:



associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:

mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile]

**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE
RURALI**

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

favorire l'adozione dei modelli che meglio rispondono all'esigenza di conservare la biodiversità, assicurando la sostenibilità economica, e rispettando quella etica, ambientale e socio-culturale.

Il metodo di indagine

La raccolta delle informazioni è stata effettuata nel biennio 2020-2021 tramite somministrazione di un questionario ad allevatori con nucleo di razza autoctona iscritto al Libro Genealogico (LG).

Le informazioni riguardavano:

- La genetica dei suini (razze e incroci),
- L'indirizzo produttivo (ciclo chiuso, semichiuso, da riproduzione)
- La tipologia di strutture presenti (allevamento all'aperto, all'aperto con ricoveri, al chiuso),
- Il condizionamento delle aree esterne (presenza di alberi, pozze, vasche, ecc.),
- La biosicurezza (presenza di cancelli, sbarre, rete metallica, filo elettrico, ecc.),
- La gestione del personale (forma di conduzione ed età del personale),
- La gestione alimentare (l'acquisto o l'autoproduzione di materie prime, l'uso del pascolo o del bosco, l'uso di sottoprodotti),
- La tipologia di prodotto ottenuto e commercializzato, le eventuali certificazioni,
- Le modalità di commercializzazione.

I risultati dell'indagine

Gli allevamenti di razze autoctone interessati sono stati 58 allevamenti su un totale di 450 iscritti al LG (grafico 1). In particolare, sono stati indagati il 30% degli allevamenti di Mora romagnola (MR), il 16% di Apulo Calabrese (AC), il 12% di Casertana (CT) e Cinta senese (CS) ed il 7% degli allevamenti di Nero siciliano (NS) e Sarda (SR). In ogni caso negli allevamenti indagati sono presenti circa il 30% dei verri iscritti e più del 35% delle scrofe iscritte (con un massimo del 50% nella Sarda ed un minimo del 12% nella Apulo calabrese). Si tratta, quindi di un campione particolarmente rappresentativo.

Responsabile dell'informazione:



associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:



ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

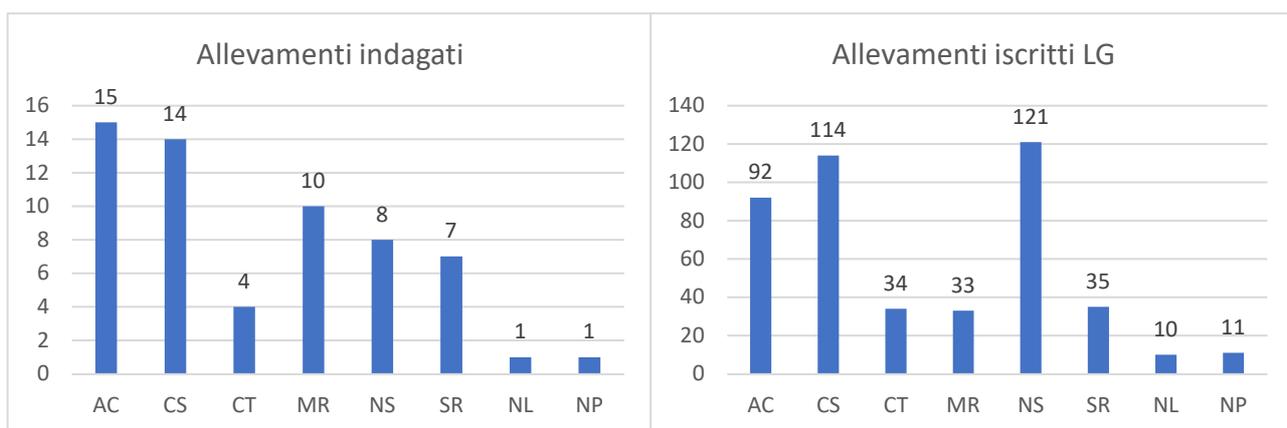


Grafico 1

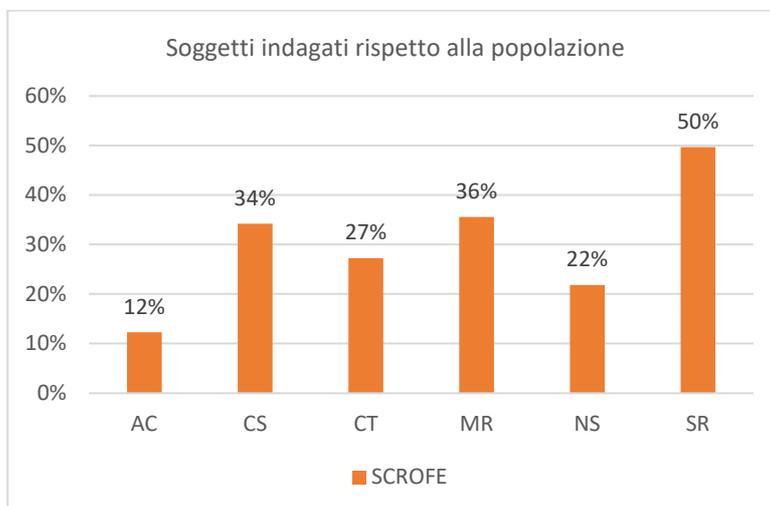


Grafico 2

L'indagine ha riguardato anche due allevamenti, uno per razza, delle due razze locali: Nero di Lomellina e Nero di Parma.

- Utilizzo razze in purezza ed incrocio

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:





Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Alcuni allevamenti di razze autoctone allevano anche suini di altre razze e ricorrono alla pratica dell'incrocio. Tra gli allevamenti campionati il 10% pratica anche l'incrocio della razza autoctona con una delle razze italiane tradizionali del suino pesante. Questa pratica è più diffusa nelle realtà di Cinta Senese e Mora Romagnola, dove si producono rispettivamente i tradizionali suini "grigio" (Large White italiana per Cinta senese) e "fumato" (Large White italiana per Mora romagnola). Mentre gli allevamenti indagati di Casertana, Nero Siciliano e Nero di Parma allevano solamente suini di razza pura (grafico 3).

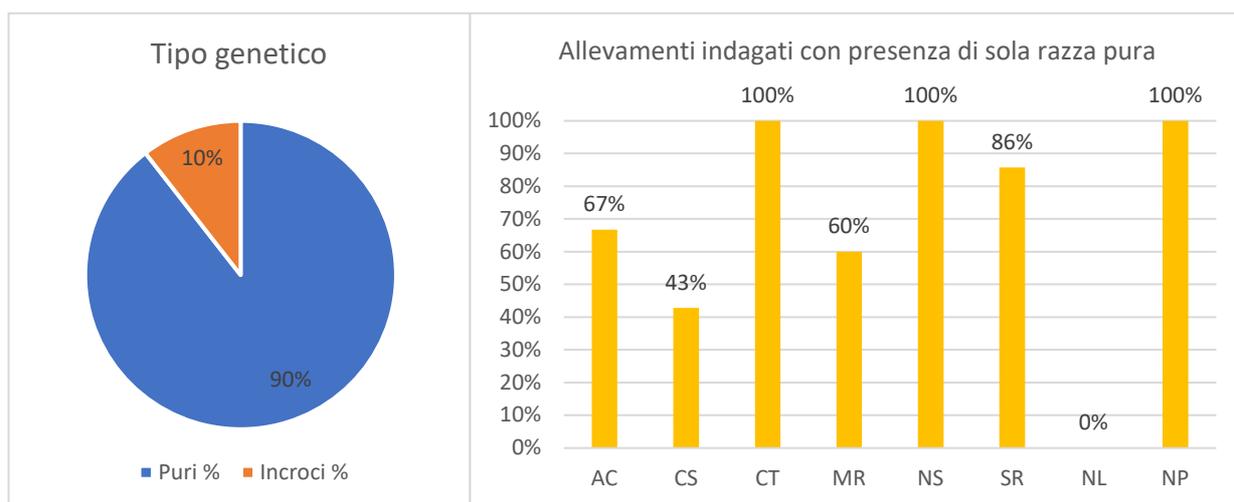


Grafico 3

Il ricorso all'allevamento di incroci tra razze autoctone e razze migliorate può essere una interessante opzione per aumentare la produttività e quindi la sostenibilità economica. Comunque è opportuno prevedere il rispetto di linee guida tecniche per prevenire impropri meticcamenti della razza pura, che potrebbe portare ad una perdita di biodiversità. Inoltre, è necessario assicurare modalità trasparenti di identificazione e distinzione dei prodotti derivati dalle razze pure rispetto a quelli di incrocio per prevenire potenziali frodi.

- Indirizzo produttivo e strutture

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Circa il 75% delle aziende indagate è a ciclo chiuso (attività di riproduzione ed ingrasso), il restante 25% commercializza talvolta lattoni. Inoltre, il 30% delle aziende commercializza anche riproduttori di razza.

La tipologia di allevamento all'aperto con ricoveri (piccole strutture in legno/lamiera/pannelli coibentati) risulta essere quella più rappresentata (98%). Di queste aziende circa il 20% possiede anche strutture al chiuso in muratura dove vengono svolte alcune fasi di allevamento. Nel caso della razza locale Nero di Lomellina l'allevamento indagato è un allevamento convenzionale al coperto. Per quanto riguarda gli allevamenti all'aperto, sono adottate soluzioni per la protezione dei suini dall'esposizione diretta del sole e dalle alte temperature nel periodo estivo. Si tratta di zone ombreggiate con alberi e teli, di pozze e vasche per il raffrescamento. Come riporta il grafico 4, per gli allevamenti di tutte le razze c'è il ricorso a pozze di acqua ed a zone riparate dagli alberi, a conferma di un diffuso utilizzo di aree almeno parzialmente boscate.

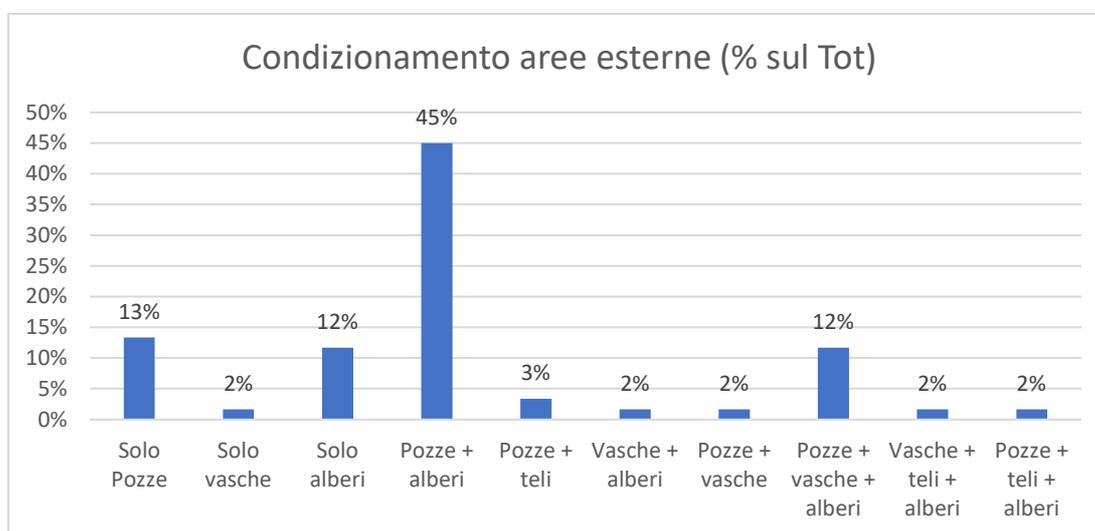


Grafico 4

- Misure di biosicurezza

Responsabile dell'informazione:



Autorità di Gestione:





Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile]

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Nell'allevamento semibrado, data l'estensione dei terreni interessati, la realizzazione delle recinzioni per assicurare la protezione dei suini sia da predatori sia dal contatto con la fauna selvatica quale il cinghiale, richiedono ingenti investimenti.

Le tipologie di recinzione maggiormente utilizzate sono la rete metallica o l'uso contemporaneo di filo elettrico e rete metallica (grafico 5). Sono state osservate delle differenze significative tra gli allevamenti delle diverse razze in termini di biosicurezza. Nella Cinta Senese e Apulo Calabrese la rete metallica e il filo elettrico sono utilizzati in circa la metà degli allevamenti e nella Mora Romagnola si arriva all'80%. Al contrario, la sola rete metallica è largamente usata nella Casertana, Sarda e nel Nero Siciliano per un totale di sette allevamenti su otto indagati.

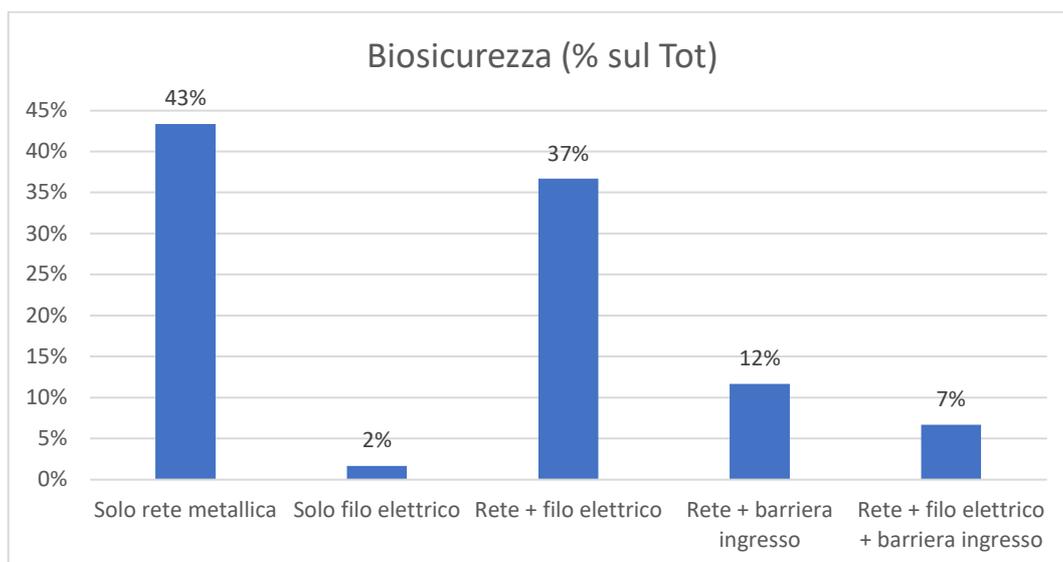


Grafico 5

È necessario precisare che alla luce dell'emergenza sanitaria seguita alla comparsa di focolai di Peste Suina Africana nei cinghiali e tenuto conto delle Ordinanze e dei provvedimenti emanati dalle autorità sanitarie, che hanno reso obbligatoria la recinzione degli allevamenti semibradi, quasi tutti gli allevamenti delle razze autoctone sono chiamati a rafforzare i livelli di biosicurezza nel rispetto dei requisiti tecnici che sono in corso di definizione da parte delle autorità competenti.

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Gestione del personale

Le forme di conduzione riscontrate nel campione sono due, "diretta con solo familiari" e "diretta con familiari e dipendenti", ugualmente rappresentate (grafico 6). Tra le razze vi sono differenze significative: nella Cinta Senese e nel Nero Siciliano è prevalente la forma di conduzione "diretta con familiari e dipendenti" (più del 75% delle aziende); nella Mora Romagnola (MR) e nella Sarda (SR) la forma di conduzione "diretta con solo familiari" risulta prevalente (MR 70%, SR 85%).

Inoltre, è interessante notare come l'età media degli addetti sia compresa per la maggior parte nella fascia 40-60 anni, ma vi sia un 20% di personale under 40, realtà che fa ben sperare per la prosecuzione di questa attività che non sempre risulta attrattiva per le nuove generazioni.

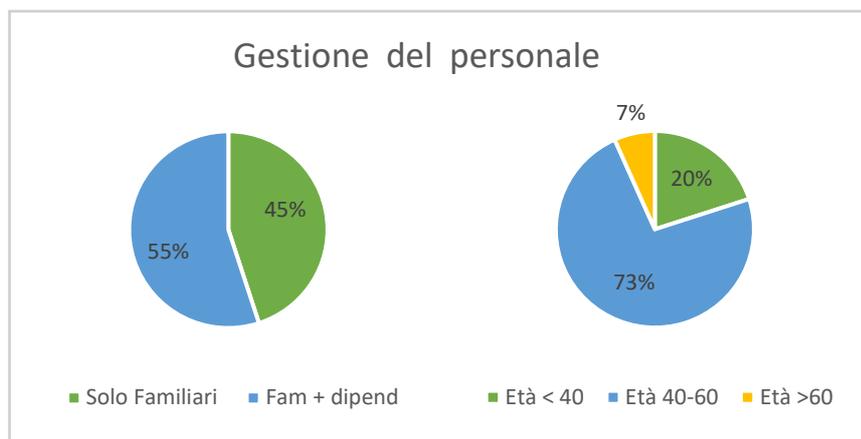


Grafico 6

- Alimentazione ed uso del pascolo/bosco

L'alimentazione degli animali è da sempre la voce di costo preponderante. La possibilità di far fronte alle esigenze alimentari tramite l'autoproduzione dei mangimi, l'impiego di sottoprodotti e l'uso del pascolo/bosco permette un risparmio di tipo economico, la valorizzazione di risorse del territorio e contribuisce alla sostenibilità dell'allevamento.

Responsabile dell'informazione:



A N A S
associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:

mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Tuttavia, più della metà delle aziende (grafico 7) ricorre all'acquisto di alcune materie prime per l'alimentazione e meno del 20% riesce ad assicurare il fabbisogno in alimenti dell'allevamento con i prodotti aziendali, coltivati o raccolti.

L'acquisto delle materie prime è prevalente negli allevamenti di Cinta Senese, Mora Romagnola e Nero Siciliano, mentre nella Sarda e nella Casertana prevale l'utilizzo di risorse aziendali. Inoltre, il 47% delle aziende utilizza sottoprodotti nella razione alimentare dei suini (es. residui di frutta, scarti di lavorazione colture aziendali, scarti lavorazione industria alimentare, ecc.) che rendono economicamente più sostenibile l'allevamento dei suini.

Per quanto riguarda le razioni alimentari, il 90% degli allevamenti somministra una razione completa (autoprodotta o acquistata), mentre il restante 10% si limita a somministrare una integrazione alimentare alle risorse assicurate dal pascolamento di seminativi/prati/boschi. Questa pratica è interessante da un punto di vista economico ed ambientale. Infatti, dove ci sono le condizioni per attuarla i costi alimentari sono inferiori e se condotta correttamente contribuisce alla cura e al mantenimento del territorio e della sua biodiversità.

In ogni caso, quasi tutti gli allevamenti (92%) utilizza aree di pascolo e bosco per assicurare perlomeno la ginnastica funzionale dei suini ed un più elevato livello di benessere.

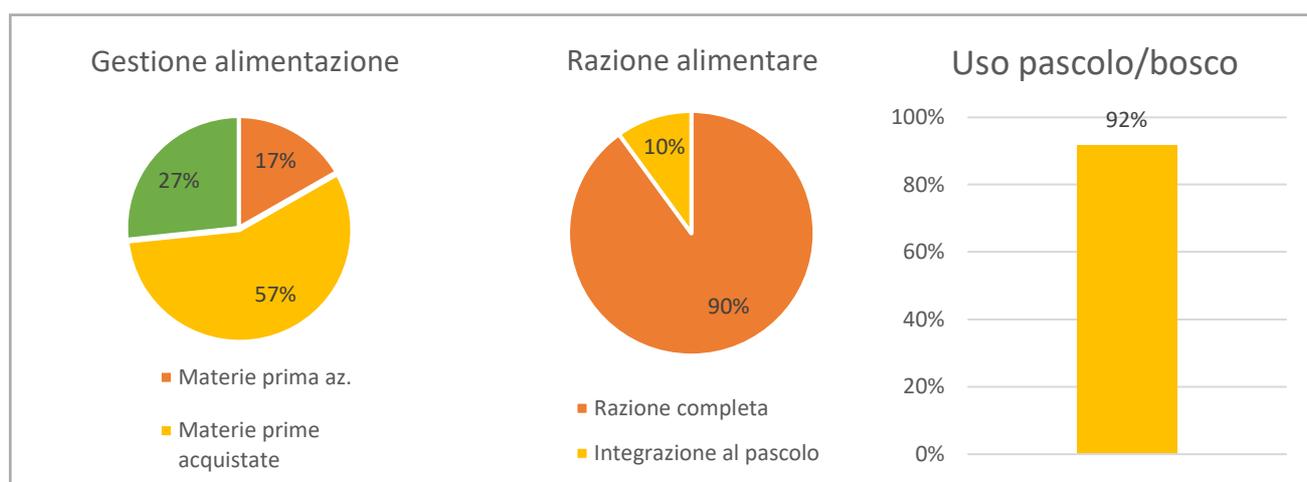


Grafico 7

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile]

**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE
RURALI**

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

- Tipologia di prodotto e commercializzazione

Le diverse tipologie di prodotto realizzate risentono in modo importante delle tradizioni locali. Infatti, ogni territorio talvolta anche a livello comunale conserva tradizioni peculiari che caratterizzano e differenziano qualitativamente i prodotti ottenuti. Le differenze riguardano sia la fase di allevamento (età e peso di macellazione), sia le modalità di lavorazione e trasformazione delle carni.

Per quanto riguarda l'età e il peso vivo degli animali destinati alla macellazione, la situazione più particolare è quella dei suini di razza Sarda. Tutti gli allevamenti si rivolgono prevalentemente al mercato del "maialetto", che richiede l'utilizzo di suinetti di non più di due mesi di età e del peso vivo di circa 10 Kg. Nelle altre razze il range di peso vivo alla macellazione varia dai 100 kg (Nero siciliano) agli oltre 160 kg con età rispettivamente comprese tra 8 e 24 mesi.

L'allevamento di suini pesanti (160 kg e oltre) interessa il 57% degli allevamenti. Si tratta di suini le cui carni sono destinate alla trasformazione in salumi e prosciutti.

Tutti gli allevamenti di Mora romagnola e l'86% degli allevamenti di Cinta senese ingrassano a pesi elevati. L'età media alla macellazione è rispettivamente di 15,5 mesi e 19,5 mesi. Nel Nero siciliano si allevano invece animali più leggeri: solamente il 25% degli allevamenti accresce i suini fino ad un peso vivo di circa 150 kg mentre l'87% delle aziende indagate alleva animali che superano di poco i 100 kg di peso ed hanno un'età media di 12 mesi. La realtà della razza Apulo Calabrese è più eterogenea, in ogni caso c'è una leggera prevalenza di allevamento di animali con pesi elevati (il 23% fino a 150 kg e il 36% supera i 160 kg). Questa situazione è sicuramente determinata dall'ampiezza dell'area geografica interessata dalla razza, che va dal Lazio alla Calabria. Nelle diverse zone variano le condizioni ambientali di allevamento e soprattutto gli usi tradizionali riguardanti la lavorazione delle carni suine.

Interessante rilevare che tra gli allevamenti interessati dall'indagine, il 40% si limita alla fase di allevamento e vende i suini vivi destinati al macello, mentre il 60% ricorre a servizi di macellazione e/o a servizi di trasformazione per la commercializzazione attraverso diversi canali (grafico 8).

Responsabile dell'informazione:



associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:





Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Per quanto riguarda l'articolazione della commercializzazione diretta: il 18% commercializza prodotti trasformati e carni fresche, il 10% prevalentemente prodotti trasformati, il 7% mezzene per le macellerie e trasformati, altri solo carni fresche.

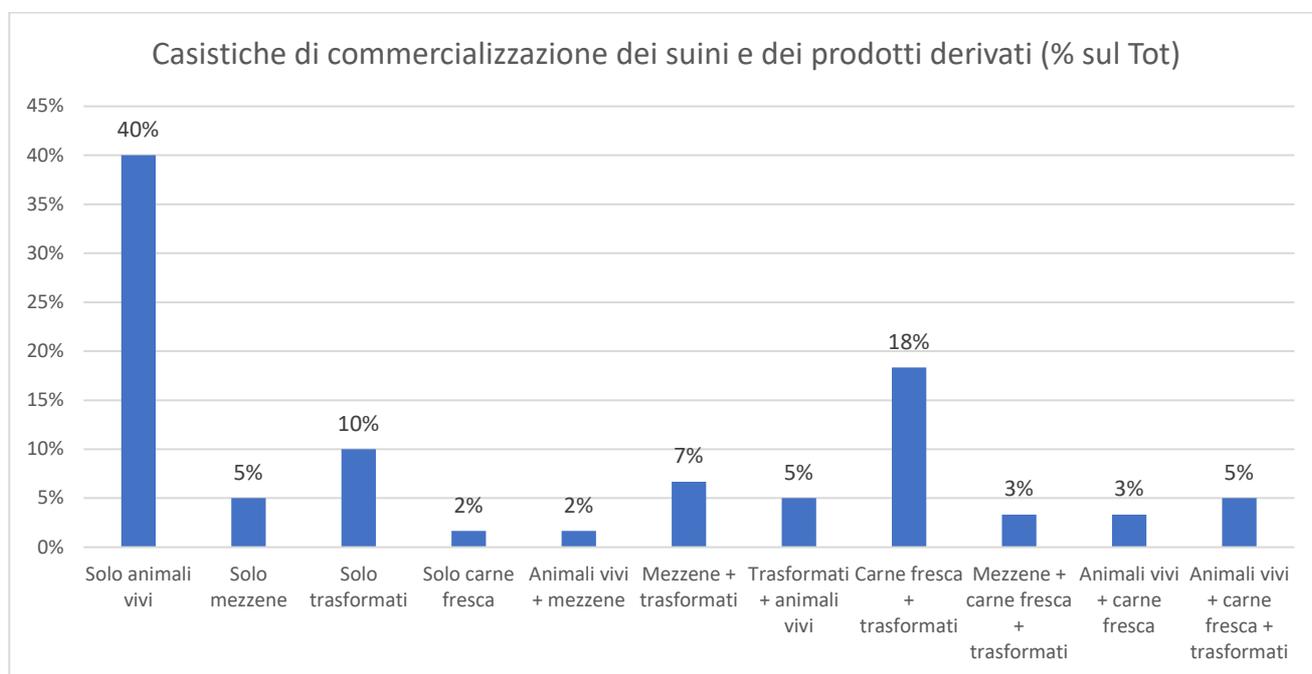


Grafico 8

La vendita nell'ambito dell'attività agrituristica o spaccio aziendale (47%) rappresenta il canale di vendita prevalente, seguita dalla consegna dei prodotti a macellerie, negozi, ristorazione (37%). Di frequente i canali di vendita sono utilizzati in combinazione, per soddisfare l'articolazione della domanda soprattutto locale. Nella Cinta Senese, il 71% degli allevamenti commercializza direttamente i propri prodotti presso macellerie, negozi, ristorazione, agriturismo o spaccio aziendale.

Valorizzazione prodotto e certificazione

Responsabile dell'informazione:



Autorità di Gestione:





Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE
RURALI**

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Negli ultimi anni è diventato sempre più importante comunicare la differenziazione del prodotto da altri similari attraverso una certificazione che attesti l'origine territoriale del prodotto, l'appartenenza ad una determinata razza autoctona, il rispetto di particolari pratiche di allevamento.

Per quanto riguarda l'appartenenza dei suini ad una determinata razza, gli allevatori iscritti al Libro genealogico possono utilizzare la denominazione di razza per etichettare i prodotti ottenuti dai suini di razza pura iscritti. Per alcune razze è ammesso anche l'uso di denominazioni alternative e locali riferite ad uno specifico territorio, in questo modo si valorizza un maggiore legame con il territorio e con la tradizione locale. Le denominazioni sono consultabili all'allegato 1 delle "Norme tecniche per l'attuazione dei programmi genetici della specie suina" previste dal MIPAAF (www.anas.it).

L'attestato di origine che attesta l'iscrizione al LG e che consente di certificare i prodotti ottenuti è messo a disposizione da ANAS sul sito www.anas.it. Come riportato nell'immagine 1, il documento riporta alcune informazioni come la razza e la denominazione alternativa del soggetto, la sua matricola identificativa, la data di nascita, l'indirizzo dell'allevamento di provenienza.

Responsabile dell'informazione:



associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:





Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE
RURALI**

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005



ORIGINE DEL SUINO

Num. di iscrizione nel Registro	██████████84
Sesso	FEMMINA
Nato il	██-██-2020
Razza	Nero Lucano
Padre	██████████18
Madre	██████████01
Nome e indirizzo Allevatore	████████████████████ ████████████████████ ████████████████████
Nome e indirizzo Proprietario	████████████████████ ████████████████████ ████████████████████
	Codice ASL : ██████████
	████████████████████
	Codice ASL : ██████████
	████████████████████

Immagine 1

Il 90% degli allevamenti indagati utilizza il servizio ANAS per la certificazione della razza dei suini, da cui si ottengono carni e salumi. In alcuni casi, questa certificazione è abbinata alla certificazione del biologico e nel caso di allevamenti di Cinta senese toscani (8 su 14) al marchio DOP (grafico 9).

Responsabile dell'informazione:



Autorità di Gestione:





Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

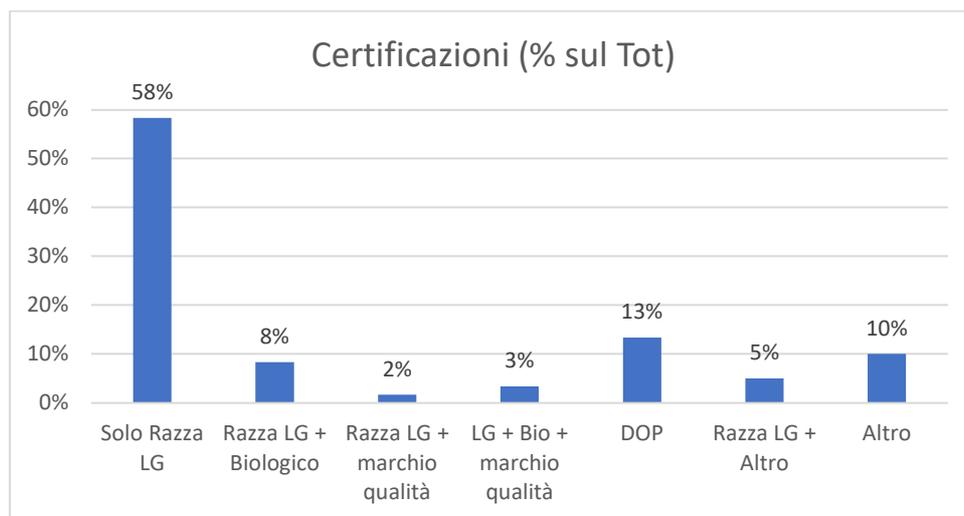


Grafico 9

Conclusioni

Questa prima analisi ha permesso di rilevare alcune importanti informazioni sulla variegata realtà dell'allevamento delle razze autoctone.

- Gli allevamenti sono prevalentemente “mono razza”, in alcuni casi si pratica anche l'incrocio con altre razze suine. La pratica dell'incrocio potrebbe essere uno strumento utile in chiave di sostenibilità economica ma deve essere attuata in modo regolato per prevenire l'erosione delle razze autoctone e pratiche commerciali sleali.
- Gli allevamenti sono perlopiù a ciclo chiuso (tutte le fasi di allevamento) e semibradi.
- Gli allevamenti dispongono di misure di biosicurezza, tra le quali le recinzioni. Tuttavia, l'emergenza PSA e le conseguenti misure adottate imporranno il miglioramento sulle strutture di delimitazione per ridurre il rischio di contatto con la fauna selvatica. Si tratta, di un aspetto particolarmente critico perché richiede ingenti investimenti che la maggior parte degli allevamenti non è in grado di sostenere in mancanza di adeguati sostegni finanziari pubblici.

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE
RURALI**

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

- L'uso del pascolo-bosco è diffuso, ma non sufficiente a soddisfare i fabbisogni alimentari dei suini. Per questo si rende necessario un largo ricorso all'approvvigionamento di materie prime e mangimi che appesantiscono i bilanci aziendali.
- Almeno il 40% degli allevamenti commercializza suini vivi e pertanto fatica maggiormente a compensare adeguatamente i costi di allevamento.
- La casistica degli allevamenti che commercializzano direttamente i prodotti derivati dai suini macellati è articolata. In relazione alle condizioni ambientali di allevamento e soprattutto alle tradizioni locali c'è un ampio spettro di tipologie di prodotti. Si tratta di un interessante bacino di biodiversità culinaria, la cui valorizzazione è però ostacolata dalla polverizzazione produttiva.
- I canali di commercializzazione diretta più rappresentativi risultano essere in ordine: la vendita presso agriturismo o spaccio aziendale e la consegna dei prodotti a macellerie e negozi.
- L' utilizzo della certificazione di razza del LG interessa il 90% degli allevamenti indagati, a conferma che la tracciabilità del LG e la certificazione con la denominazione di razza sono strumenti importanti e possono favorire la valorizzazione del prodotto, il consolidamento dei mercati locali e la creazione di filiere corte.

I risultati dell'indagine sono un'importante base per approfondire la conoscenza dei modelli di allevamento delle razze autoctone, per individuare criticità e potenzialità e proporre i modelli di conservazione della biodiversità più sostenibili in termini economici, etici, ambientali e socioculturali.

ANAS è impegnata nella diffusione delle informazioni e conoscenze per favorire lo sviluppo di modelli di allevamento e di gestione dei prodotti che possano migliorare la generazione di valore, per disporre delle risorse necessarie per conservare il patrimonio di biodiversità, mantenere i territori marginali ed assicurare una dignitosa fonte di reddito alle comunità rurali.

Responsabile dell'informazione:



associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:

